



ENRICO MIELE

PRIMA la crisi, poi il terremoto. Due eventi spartiacque per le aziende bolognesi che esportano i prodotti all'estero e, un attimo prima del sisma, stavano toccando con mano la tanto attesa ripresa economica. Nel corso del 2011, infatti, con oltre 11 miliardi di prodotti venduti sui mercati esteri (+13,1%), gli imprenditori della città sono tornati sui livelli di export vicini a quelli pre-crisi. Registrando, anche nei primi tre mesi dell'anno — periodo nero per l'intera economia europea e per le aziende che vivono soltanto del mercato interno — una crescita dell'1,2%. Un trend positivo che in realtà coinvolge anche le altre provincie dell'Emilia Romagna, con ben 13 distretti su 19 che hanno chiuso il trimestre in territorio positivo (+5,7%), andando ben al di là della media nazionale delle esportazioni (ferma all'1,4%).

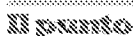
Per il capoluogo emiliano si tratta di un risultato quasi storico, che avvicina il valore delle esportazioni della città a quei 11,13 miliardi toccati nel 2008. All'appello mancano poco più di 120 milioni, segno che l'economia bolognese è riuscita ad attutire l'impatto della crisi puntando sui mercati stranieri. Secondo l'ufficio stati-

*Intervista con Enrico Miele:
«Prima delle scosse
in forte crescita
tutti i distretti
della regione»*

stico di Palazzo d'Accursio, Bologna guadagna perfino una posizione rispetto al 2010, arrivando al sesto posto per valore delle esportazioni, alle spalle di big come Milano e Torino. A trainare la ripresa è il settore delle meccanica che — grazie alla «Packaging valley» — pesa per il 42% delle esportazioni complessive. Mentre il settore degli autoveicoli ha il 12,9%. Il principale mercato resta l'Unione Europea, dove le ditte bolognesi vendono in un anno oltre 5,5 miliardi di merci. Il primo sbocco resta la Germania, seguita da Francia e Stati Uniti.

Mentre la Cina per ora si ferma a un modesto +4,7% rispetto al 2010. Diverso il caso dei Bric (Brasile, Russia, India e Cina), dove l'aumento delle vendite supera il 16%.

Tornando all'Emilia Romagna, il boom dell'export nei diversi distretti si traduce in 570 milio-



VACCHI

Alberto Vacchi, leader di Unindustria e alla guida dell'Ima, ha sottolineato più volte che il boom riguarda solo alcuni



MARCHESINI

Maurizio Marchesini, presidente regionale di Confindustria e patron del Marchesini Group chiede subito fondi per ripartire dopo il sisma



DEL TORCHIO

Tra chi sorride c'è Gabriele Del Torchio, Ad della Ducati. L'export del settore è cresciuto in regione del 16,3%

Export, il boom delle aziende bolognesi

Undici miliardi nel 2011. E in marzo toccato il record assoluto di vendite all'estero





ni di euro in più di prodotti scambiati sui mercati stranieri tra gennaio e marzo. A testimonianza, scrive il centro studi di Intesa Sanpaolo, di «un'elevata competitività, unita alla capacità di raggiungere i mercati più dinamici». In testa alla classifica, la crescita dell'export registrato nel settore della moda (+11,8%), alimentare (+4,4%) e meccanica (+1,6%). Il rapporto, ad esempio, analizza anche il trend del distretto biomedicale di Mirandola, una delle aree più colpite dal sisma, che a fine marzo di quest'anno segnava

un aumento delle esportazioni del 3,7%, trainato dal recupero di fatturato sul mercato statunitense. In questo quadro, le Due Torri spiccano per il boom dei ciclomotori (+16,3%) grazie soprattutto agli Usa. A sorprendere è forse il piccolo calo, tra gennaio e marzo, delle macchine per l'imballaggio (-3,2%). Una flessione che però arriva dopo ben sei trimestri di crescita consecutiva. Non a caso, rispetto al 2008, quello del packaging bolognese è uno dei settori che ha incrementato le vendite all'estero (+9%) e nel

2011 ha esportato macchinari per quasi due miliardi di euro. In barba al rallentamento delle vendite in Francia, Turchia e soprattutto Cina, primo sbocco commerciale.

Insomma, i primi mesi dell'anno testimoniano la tenuta delle aziende bolognesi (e non solo). Resta da vedere, al di là delle stime iniziali, quanto inciderà l'effetto terremoto, le cui conseguenze sull'export rischiano di riportare indietro le lancette dell'economia.

IL PACKAGING

Nella foto sotto una macchina prodotta dalla Gd, le aziende del packaging stanno trainando il boom dell'export tornato ai livelli di prima della crisi del 2008

© RIPRODUZIONE RISERVATA

